

## 1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo sono attribuite, tra le altre, le funzioni di proporre agli Organi Statutari le strategie e le politiche di Gruppo della gestione dei rischi, di assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di governo dei rischi e di valutare l'adeguatezza del capitale economico e regolamentare del Gruppo. Il Comitato coordina le attività degli specifici Comitati tecnici a presidio dei rischi finanziari e operativi ed è presieduto dal Consigliere Delegato e CEO.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La Direzione Risk Management è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
<b>Attività soggette al rischio di mercato</b>	<b>496.626</b>	<b>99.385</b>	<b>397.241</b>	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52.972	51.792	1.180	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie valutate al fair value	1.426	1.065	361	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie disponibili per la vendita	52.546	46.508	6.038	Rischio di tasso, rischio equity
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	1.471	-	1.471	Rischio di tasso
Crediti verso banche	30.556	-	30.556	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	341.765	-	341.765	Rischio di tasso
Derivati di copertura	9.208	20	9.188	Rischio di tasso
Partecipazioni	6.682	-	6.682	Rischio equity
<b>Passività soggette al rischio di mercato</b>	<b>470.535</b>	<b>46.571</b>	<b>423.964</b>	
Debiti verso banche	51.521	-	51.521	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	235.360	-	235.360	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	127.176	-	127.176	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	46.231	45.737	494	Rischio di tasso
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	
Derivati di copertura	10.247	834	9.413	Rischio di tasso

## PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

### 1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

#### Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'OdV a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

#### Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° gennaio ed il 30 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

#### VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

#### Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

#### Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari

basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

#### Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

#### Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del quarto trimestre 2014 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI sono in aumento rispetto ai periodi precedenti: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2014 è risultato pari a 60,3 milioni, in aumento rispetto al terzo trimestre.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2014, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 48,5 milioni) risulta in diminuzione rispetto ai valori medi del 2013 (pari a 57,9 milioni).

### VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto tra il 4° e il 3° trimestre 2014<sup>(a)</sup>

	(milioni di euro)					
	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	8,2	5,7	11,2	9,3	9,6	9,4
Banca IMI	52,0	37,0	66,5	32,9	35,0	37,0
<b>Totale</b>	<b>60,3</b>	<b>45,0</b>	<b>73,8</b>	<b>42,2</b>	<b>44,7</b>	<b>46,5</b>

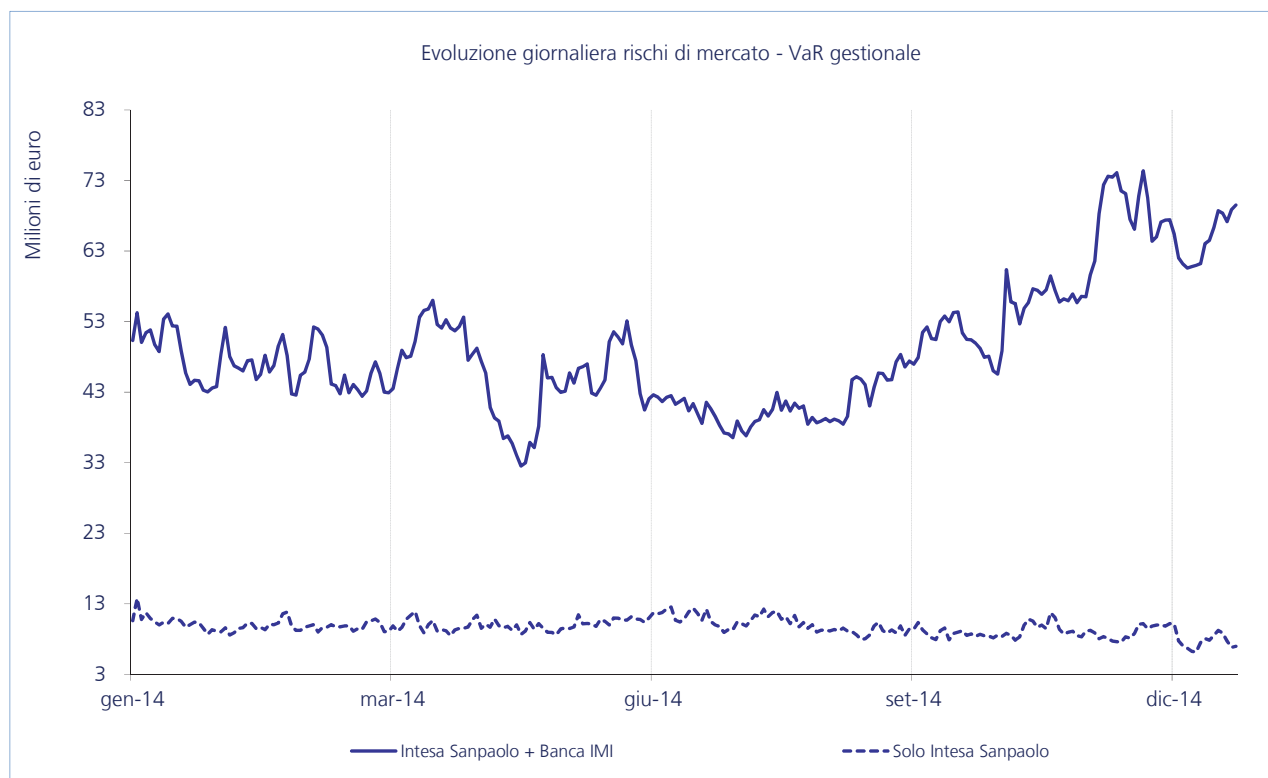
<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

### VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2014-2013<sup>(a)</sup>

	2014				2013		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	9,1	5,6	12,0	7,4	11,1	6,4	18,1
Banca IMI	39,3	23,8	66,4	62,5	46,9	31,1	74,2
<b>Totale</b>	<b>48,5</b>	<b>32,0</b>	<b>73,8</b>	<b>69,8</b>	<b>57,9</b>	<b>37,8</b>	<b>88,5</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI. Nel corso del quarto trimestre si registra un aumento dei rischi: in particolare, nel corso del mese di ottobre, si rileva l'ingresso di nuovi scenari di volatilità sugli spread creditizi che determina l'aumento del VaR; inoltre, in relazione alla composizione del portafoglio, si rileva un aumento dei rischi (size e duration) sul portafoglio dei governativi italiani classificati sul book AFS di Banca Imi.



Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2014, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio azionario pari al 44% del VaR gestionale complessivo, tale percentuale è relativa alla quota equity di hedge fund per cui è disponibile la full transparency. Per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che include il rischio dei governativi sovrani, con il 64% del totale.

#### Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo <sup>(a)</sup>

4° trimestre 2014	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	44%	9%	10%	29%	7%	1%	0%
Banca IMI	3%	0%	13%	64%	1%	15%	4%
<b>Totale</b>	<b>10%</b>	<b>1%</b>	<b>13%</b>	<b>58%</b>	<b>2%</b>	<b>12%</b>	<b>4%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2014

Relativamente alla composizione del portafoglio hedge fund, si riporta la distribuzione delle esposizioni per strategie negoziate.

#### Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio <sup>(a)</sup>

	31.12.2014	31.12.2013
- Catalyst Driven	18,0%	19,0%
- Credit	45,0%	47,1%
- Directional trading	16,0%	13,7%
- Equity hedged	15,0%	16,0%
- Equity Long Only	5,5%	4,0%
- Multi-strategy	0,5%	0,2%
<b>Totale hedge fund</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del 2014 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito distressed (circa 45% del totale in termini di controvalore di portafoglio).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+70bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-12	9	-61	134	234	-231	-4	-20	15	-25

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 5% e conseguente rialzo della volatilità del 10% avrebbe comportato una perdita di circa 12 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 70 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 61 milioni, mentre con uno scenario di tassi prossimi allo zero si registrerebbero potenziali guadagni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 231 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro dollaro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 20 milioni; perdite anche nel caso di ribasso per presenza di rischi opzionali sul portafoglio di Banca Imi;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero guadagni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi; invece in caso di aumento le perdite potenziali sarebbero pari a 25 milioni.

### Backtesting

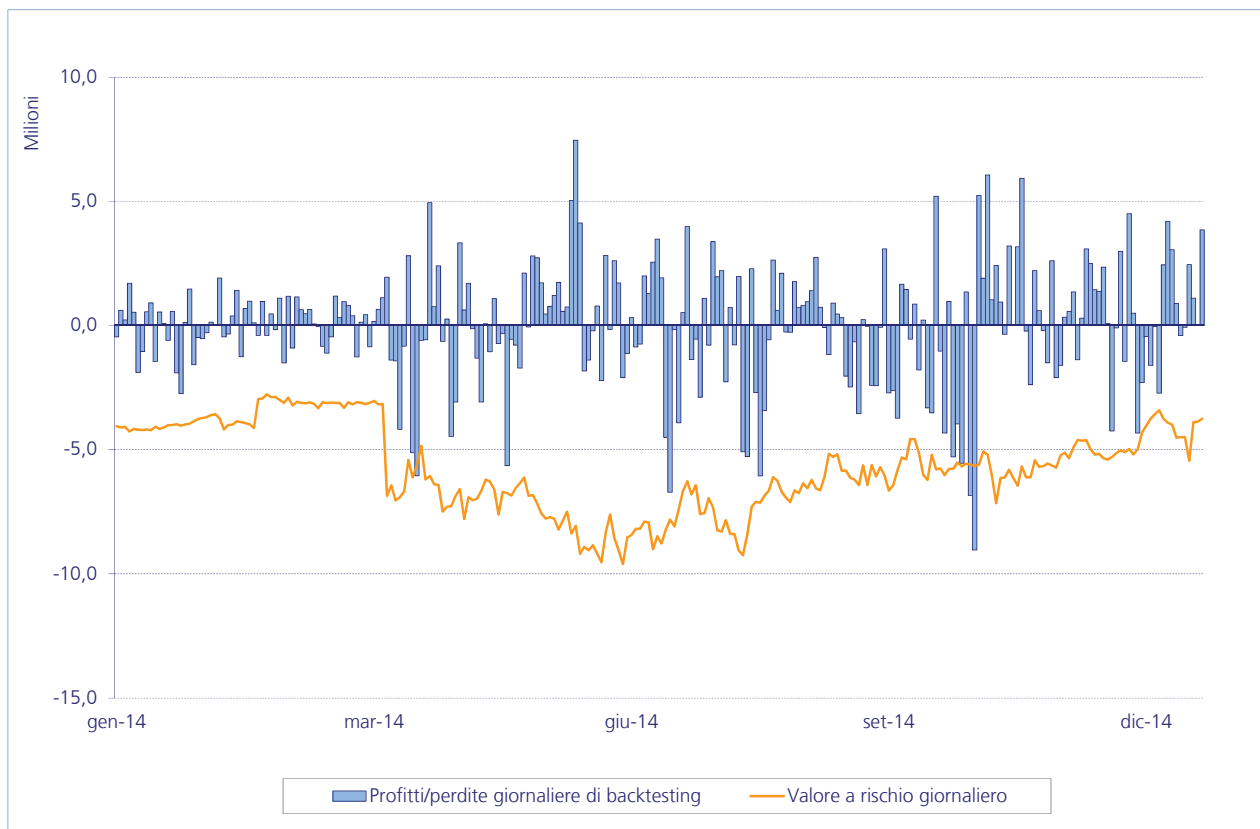
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

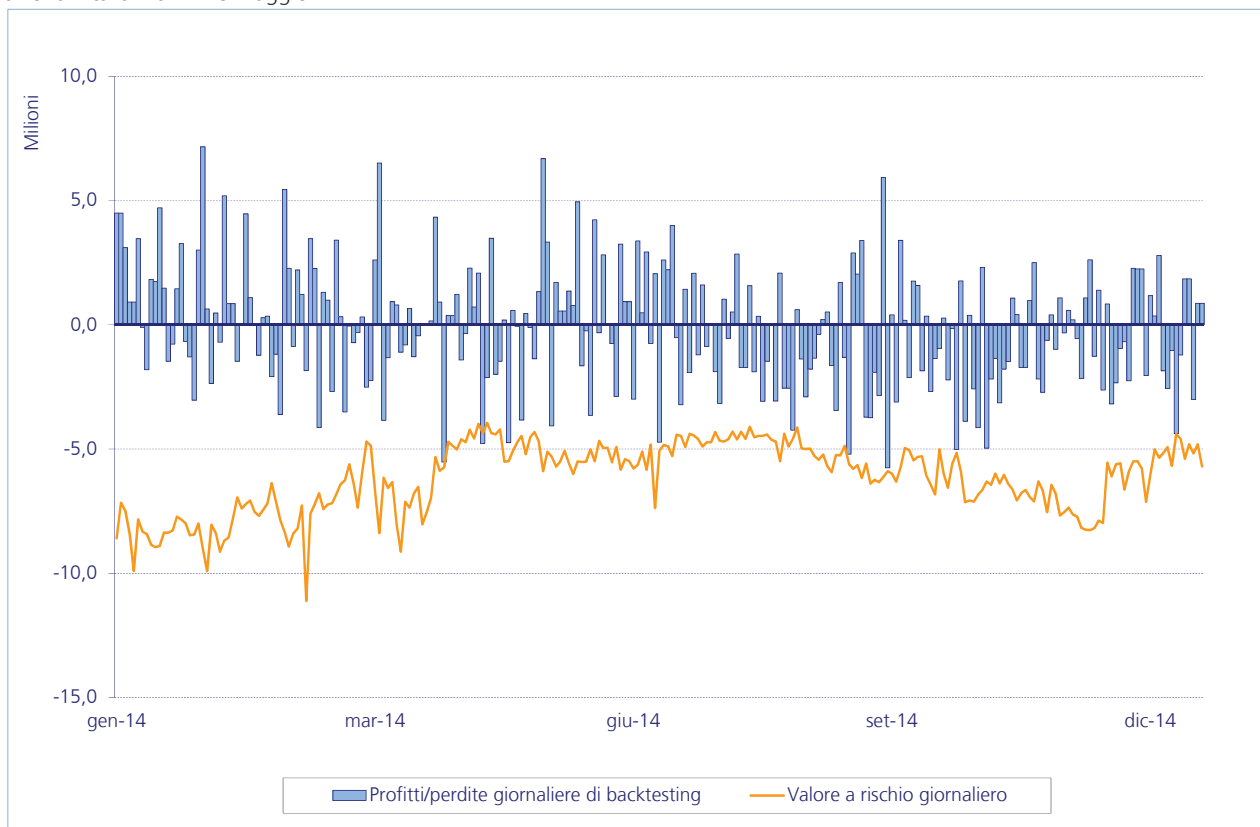
### Backtesting in Intesa Sanpaolo

Le eccezioni di backtesting regolamentare di Intesa Sanpaolo, derivano da posizioni lineari della componente equity.



### Backtesting in Banca IMI

L'eccezione di backtesting di Banca IMI fa riferimento al dato di P&L effettivo. La perdita è da ricondurre alla variabilità dei corsi azionari italiani di inizio maggio 2014.



**Il rischio emittente**

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating che su indicatori di concentrazione.

**Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI <sup>(a)</sup>**

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	57%	16%	4%	0%	28%	50%	2%
Banca IMI	43%	5%	24%	2%	18%	1%	50%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>11%</b>	<b>13%</b>	<b>1%</b>	<b>24%</b>	<b>29%</b>	<b>22%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitization per Banca IMI.

**Limiti operativi**

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello: sono approvati dal Consiglio di Gestione, previo parere del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Le variazioni dei limiti sono proposte dalla Direzione Risk Management, sentiti i responsabili delle Direzioni operative. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- limiti di secondo livello: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Il RAF 2014 ha stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 110 milioni, stabile rispetto all'anno precedente.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2014, si è mediamente attestato al 43%, con un utilizzo massimo del 56%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 46%, con un utilizzo massimo del 78%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS in quanto si tratta di attività gestita in stretta sinergia con quella di trading (HFT).

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 50% (limite pari a 290 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 52% (limite pari a 330 milioni).

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 55%. Il limite su tale componente in sede di discussione del RAF 2014 è stato rivisto passando da 150 milioni a 135 milioni. Tale decisione è stata presa alla luce degli utilizzi medi del VaR di periodo.

**PORTAFOGLIO BANCARIO****1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di  $\pm 100$  punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al  $\pm 10\%$ .

Viene inoltre misurata la sensitività del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

**B. Attività di copertura del fair value****C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia sul rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

**D. Attività di copertura di investimenti esteri**

In merito agli investimenti partecipativi in divisa estera in Società del Gruppo, la policy di copertura del rischio di cambio è valutata dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, tenendo conto, tra l'altro, dell'opportunità ed onerosità delle operazioni di copertura.

Nel corso dell'anno sono stati posti in essere interventi di copertura del rischio di cambio relativi agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.



**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2014 a 217 milioni, in riduzione rispetto al dato di fine 2013 pari a 264 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale e tenuto conto delle sopra citate assunzioni sulla metodologia di misurazione.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 124 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 190 milioni (206 milioni il valore di fine esercizio 2013), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro). Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2014 mediamente pari a 17 milioni, con un valore minimo pari a 9 milioni ed un valore massimo pari a 28 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 11 milioni (40 milioni il dato di fine 2013).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2014 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 38 milioni (33 milioni il valore di fine 2013), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 60 milioni e a 30 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine esercizio 2014.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a  $\pm 10\%$ , per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria AFS.

**Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto**

		(milioni di euro)
		<b>Impatto sul patrimonio netto</b>
Shock di prezzo	+10%	19
Shock di prezzo	-10%	-19

**1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattate sono prevalentemente operazioni in cambio a contante e a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

**B. Attività di copertura del rischio di cambio**

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
<b>A. ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>25.371</b>	<b>2.647</b>	<b>1.999</b>	<b>2.423</b>	<b>4.287</b>	<b>3.793</b>	<b>905</b>	<b>5.681</b>
A.1 Titoli di debito	3.577	988	4	300	1.213	833	547	1.324
A.2 Titoli di capitale	693	104	12	5	36	32	-	45
A.3 Finanziamenti a banche	7.884	83	91	804	956	1.136	69	1.362
A.4 Finanziamenti a clientela	13.217	1.472	1.892	1.314	2.082	1.792	289	2.950
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. ALTRE ATTIVITA'</b>	<b>3.272</b>	<b>241</b>	<b>60</b>	<b>236</b>	<b>109</b>	<b>186</b>	<b>37</b>	<b>868</b>
<b>C. PASSIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>27.345</b>	<b>1.720</b>	<b>664</b>	<b>2.976</b>	<b>3.637</b>	<b>2.381</b>	<b>323</b>	<b>4.915</b>
C.1 Debiti verso banche	7.023	825	387	178	9	181	43	645
C.2 Debiti verso clientela	6.847	459	269	2.596	2.508	2.200	124	2.254
C.3 Titoli di debito	13.475	436	8	202	1.120	-	156	2.010
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	6
<b>D. ALTRE PASSIVITA'</b>	<b>751</b>	<b>154</b>	<b>140</b>	<b>211</b>	<b>-</b>	<b>214</b>	<b>10</b>	<b>664</b>
<b>E. DERIVATI FINANZIARI</b>								
- Opzioni								
posizioni lunghe	3.252	123	140	24	-	-	103	690
posizioni corte	4.079	75	58	3	-	-	58	614
- Altri derivati								
posizioni lunghe	46.682	5.891	1.921	3.079	-	86	3.053	8.121
posizioni corte	46.014	6.838	3.288	2.089	-	2	3.702	8.010
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>78.577</b>	<b>8.902</b>	<b>4.120</b>	<b>5.762</b>	<b>4.396</b>	<b>4.065</b>	<b>4.098</b>	<b>15.360</b>
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>78.189</b>	<b>8.787</b>	<b>4.150</b>	<b>5.279</b>	<b>3.637</b>	<b>2.597</b>	<b>4.093</b>	<b>14.203</b>
<b>SBILANCIO (+/-)</b>	<b>388</b>	<b>115</b>	<b>-30</b>	<b>483</b>	<b>759</b>	<b>1.468</b>	<b>5</b>	<b>1.157</b>

## 2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2014 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 100 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

**1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI**

A partire da aprile 2014, a valere dalla segnalazione di marzo 2014, la Capogruppo e Banca IMI sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2014 circa il 92% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2014 pari a circa l'8% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI ed Intesa Sanpaolo non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Per le banche appartenenti alla divisione Banca dei Territori sono in corso le attività di estensione del modello interno di tipo EPE. Con l'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 3, inoltre, è prevista l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati Exchange Traded Derivatives (ETD) e dei contratti con le controparti centrali CCP.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure ad default (EAD)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	1.424	17.093	17.420	-

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo e Banca IMI a circa oltre 3,5 miliardi, mentre il collateral pagato risulta pari a 8,8 miliardi.

**A. DERIVATI FINANZIARI****A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>2.029.568</b>	<b>103.420</b>	<b>2.168.308</b>	<b>131.615</b>
a) Opzioni	161.775	8.893	195.842	52.892
b) Swap	1.867.734	-	1.970.987	-
c) Forward	59	-	24	-
d) Futures	-	94.527	1.455	78.723
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>14.864</b>	<b>47.319</b>	<b>31.672</b>	<b>26.962</b>
a) Opzioni	14.456	46.023	31.242	25.510
b) Swap	357	-	370	-
c) Forward	51	-	60	-
d) Futures	-	1.296	-	1.452
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>125.045</b>	<b>237</b>	<b>113.895</b>	<b>175</b>
a) Opzioni	19.034	-	14.788	-
b) Swap	38.880	-	32.153	-
c) Forward	65.878	-	64.816	-
d) Futures	-	237	-	175
e) Altri	1.253	-	2.138	-
<b>4. Merci</b>	<b>5.361</b>	<b>2.926</b>	<b>7.677</b>	<b>1.612</b>
<b>5. Altri sottostanti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.174.838</b>	<b>153.902</b>	<b>2.321.552</b>	<b>160.364</b>
<b>VALORI MEDI</b>	<b>2.261.922</b>	<b>153.999</b>	<b>2.554.287</b>	<b>148.530</b>

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 1.546.732 milioni al 31 dicembre 2014 (1.163.518 milioni al 31 dicembre 2013).

## A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

## A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>241.671</b>	-	<b>237.254</b>	-
a) Opzioni	5.079	-	5.384	-
b) Swap	236.592	-	231.870	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>3.706</b>	-	<b>3.363</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	3.706	-	3.363	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Mercì</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>245.377</b>	-	<b>240.617</b>	-
<b>VALORI MEDI</b>	<b>241.324</b>	-	<b>260.363</b>	-

**A.2.2. Altri derivati**

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>5.860</b>	-	<b>10.430</b>	-
a) Opzioni	4.055	-	5.256	-
b) Swap	1.805	-	5.174	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>4.024</b>	-	<b>5.255</b>	-
a) Opzioni	4.024	-	5.255	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>2.227</b>	-	<b>952</b>	-
a) Opzioni	96	-	43	-
b) Swap	1.359	-	780	-
c) Forward	772	-	129	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>12.111</b>	-	<b>16.637</b>	-
<b>VALORI MEDI</b>	<b>14.252</b>	-	<b>18.193</b>	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi e i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

Le tabelle da A.3 ad A.9 (presenti nei bilancio dell'esercizio 2013) non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio. L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

**A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti****A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.8. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.9. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali****A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni**

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, Banca IMI e la Capogruppo sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Le altre banche del gruppo segnalano il requisito a modello del valore corrente.

A livello consolidato i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati del Gruppo. Si specifica comunque che i valori contabili in esse riportati sono stati calcolati con le stesse metodologie utilizzate lo scorso anno.

Nelle seguenti tabelle, ove richiesti, sono stati inclusi a fini di confronto i dati relativi al 2013 in cui il Gruppo non era ancora autorizzato all'utilizzo dei modelli interni.

*Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti*

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>34.080</b>	<b>732</b>	<b>27.044</b>	<b>790</b>
a) Opzioni	5.345	625	4.728	693
b) Interest rate swap	24.361	-	20.164	-
c) Cross currency swap	2.135	-	1.331	-
d) Equity swaps	7	-	6	-
e) Forward	1.408	-	646	-
f) Futures	-	107	-	97
g) Altri	824	-	169	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>9.208</b>	<b>-</b>	<b>7.535</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	137	-	303	-
b) Interest rate swap	8.543	-	6.992	-
c) Cross currency swap	528	-	240	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>845</b>	<b>-</b>	<b>689</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	321	-	289	-
b) Interest rate swap	497	-	396	-
c) Cross currency swap	14	-	3	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	13	-	1	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>44.133</b>	<b>732</b>	<b>35.268</b>	<b>790</b>

## Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>36.910</b>	<b>1.033</b>	<b>33.034</b>	<b>550</b>
a) Opzioni	6.642	532	9.476	488
b) Interest rate swap	26.302	-	21.262	-
c) Cross currency swap	2.322	-	1.465	-
d) Equity swaps	7	-	2	-
e) Forward	1.357	-	645	-
f) Futures	-	501	-	62
g) Altri	280	-	184	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>10.247</b>	<b>-</b>	<b>7.584</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	9.912	-	7.383	-
c) Cross currency swap	335	-	201	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>639</b>	<b>-</b>	<b>856</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	569	-	726	-
b) Interest rate swap	60	-	120	-
c) Cross currency swap	8	-	10	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	2	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>47.796</b>	<b>1.033</b>	<b>41.474</b>	<b>550</b>

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 4.884 milioni (2.749 milioni al 31 dicembre 2013).

I dati contenuti nelle successive due tabelle fanno riferimento – a differenza delle precedenti - esclusivamente all'operatività in derivati OTC.

*Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti*

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	7.225	2.707	370.402	1.617.578	989	30.495	172
- fair value positivo	3.959	644	18.552	3.558	25	2.196	16
- fair value negativo	-6	-20	-21.277	-8.733	-17	-384	-1
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	1	-	10.404	2.417	1.927	92	23
- fair value positivo	-	-	339	148	-	8	-
- fair value negativo	-	-	-1.871	-134	-193	-1	-3
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	342	170	75.459	28.129	1.062	19.798	86
- fair value positivo	-	-	1.515	1.139	142	986	-
- fair value negativo	-4	-78	-2.827	-516	-10	-574	-2
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	340	142	-	4.879	-
- fair value positivo	-	-	34	3	-	817	-
- fair value negativo	-	-	-13	-12	-	-233	-

*Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti*

	(milioni di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	433	237.759	6.161	-	152	3.026
- fair value positivo	-	5	9.063	250	-	6	2
- fair value negativo	-	-	-9.245	-803	-	-	-210
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	3.213	230	-	344	237
- fair value positivo	-	-	153	15	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-222	-	-	-	-55
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	812	-	4.603	498	-	6	14
- fair value positivo	13	-	520	25	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-205	-146	-	-1	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-



**B. DERIVATI CREDITIZI****B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi**

Categorie di operazioni	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		PORTAFOGLIO BANCARIO	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
	(milioni di euro)			
<b>1. Acquisti di protezione</b>				
- Credit default products	16.832	40.608	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>16.832</b>	<b>40.608</b>	-	-
<b>Valori medi</b>	<b>18.401</b>	<b>43.826</b>	-	-
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>18.565</b>	<b>46.994</b>	-	-
<b>2. Vendite di protezione</b>				
- Credit default products	16.600	40.077	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	25	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>16.625</b>	<b>40.077</b>	-	-
<b>Valori medi</b>	<b>23.703</b>	<b>43.399</b>	-	-
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>18.071</b>	<b>46.690</b>	-	-

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2014, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 81 milioni di acquisti di protezione e 54 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

Anche le tabelle da B.2 a B.6 (presenti nei bilancio dell'esercizio 2013) non sono state compilate in quanto i derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio. L'informativa sui derivati è riportata si seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da B.2 a B.6 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

**B.2. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti****B.3. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****B.4. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****B.5. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali**

### B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

A livello consolidato i derivati creditizi sono presenti essenzialmente nei libri della Capogruppo e Banca IMI, autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte; i derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano dunque una quota meramente residuale del portafoglio. Per tale motivo si è deciso di includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti. Si specifica, comunque che i valori contabili in esse riportati sono stati calcolati con le stesse metodologie utilizzate lo scorso anno.

Nelle seguenti tabelle, ove richiesti, sono stati inclusi a fini di confronto i dati relativi al 2013 in cui il Gruppo non era ancora autorizzato all'utilizzo dei modelli interni.

#### Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO	
	31.12.2014	31.12.2013
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>1.343</b>	<b>1.497</b>
a) Credit default products	1.297	1.402
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	46	95
d) Altri	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.343</b>	<b>1.497</b>

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2014 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 25 milioni riconducibili a posizioni corte assunte su indici di merito creditizio e ad acquisti di protezione facenti parte di packages strutturati.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

## Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO	
	31.12.2014	31.12.2013
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>1.467</b>	<b>1.734</b>
a) Credit default products	1.386	1.636
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	81	98
d) Altri	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.467</b>	<b>1.734</b>

Una parte dei fair value negativi, rilevati al 31 dicembre 2014 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 17 milioni riconducibili a posizioni lunghe su indici di merito creditizio e a vendite di protezione non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

## Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	108	38.734	18.598	-	-	-
- fair value positivo	-	76	75	83	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-748	-339	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	39.890	16.812	-	-	-
- fair value positivo	-	-	741	368	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-134	-246	-	-	-
<b>PORTAFOGLIO BANCARIO</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

## C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

## C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, il Gruppo Intesa Sanpaolo calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l'approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell'EPE, Expected Positive Exposure, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita da vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.